

Di S. Benedetto Abbate: 63

gi? *Cum per ignota loca*, Pier Damiano (q) ve lo racconta, *solus Viator incederet, ubicunque bivium occurrebat, duo protinus juvenes videbantur assistere, qui sibi quo progressus dirigere debebat, indicarent. Qui nimirum juvenes, qui alii credendi sunt, nisi Angelici spiritus ad sancti viri custodiam destinati.* O bell'occhi del Santo mio, che l'indirizzano à carriere di gloria, e lo dimostrarono al mondo un nuov'Eliseo della Chiesa con ispirito duplicato: *Quidni*, conchiude saggiamente lo Zerda, (r) *Monachorum Pater, & Dux, qui in spiritu duplicato Eliseum imitatus est, duplici Cœlesti spiritu muniretur.*

Mà Signori, condonatemi in correfia questa brieve digressione, che fù un puro sfogo dell'animo, in offequio di Benedetto, per averlo conceputo di maggior grandezza, à riguardo de' più preggievoli Paranimi del Cielo. Non vò, non vò farvi sfentar oltre à capire i meriti del suo Valore, e se mi fosse conceduto parlar con libertà, senz'offendere le vostr'orecchie, con un solo sguardo del nostr' Abate inchiodarei la ruota alle fortune di tutti i Santi. Lo dirò finalmente. Già sù le prime nel Tribunale dell'umianata Sapienza ne fù spedita la facoltà: *Majora horum faciet.* O' detto. O' detto, che l'istesse maraviglie operate da Cristo, cedono il vanto all'Onnipotenza del Divo mio, e pur'è vero, che servì ella per un'accrescimento alle glorie accidentali di Cristo. All'impresa? Tenti Cristo di scioglièr lacci, di romper l'altrui catene? Eccovi Lazzaro Defonto di quattro giorni? Per richiamarlo alla vita, non si vede ozioso tutt'assieme il valore del Nazareno. Gli occhi fan diluvio di lacrime; se gli turba in seno lo spirito; la lingua alza al Cielo le voci; i piedi l'avvicinano al doloroso sepolcro. Allegramente? Lazzaro è già risorto: *Et statim prodiit, qui erat mortuus.* Mà che miro? Che

fune-

(q) D. Petr. Dam. serm. 8. in Virg. S. Bened. (r) Zerda. in 13. Judich ver. 25. litter. com. n. 8. 7.